



Ricercatori di successo

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 8 gennaio 2012

Grazie a [Rangle](#) mi è [lecito](#) segnalare i [risultati di una ricerca](#) ad accesso semiaperto.

Secondo Daniele Fanelli, ricercatore dell'Institute for the Study of Science, Technology and Innovation (ISSTI) presso l'Università di Edinburgo, un modo per verificare l'obiettività con cui i risultati della ricerca vengono prodotti e proposti è quello di selezionare i lavori in cui l'obiettivo è la verifica di un'ipotesi e scoprire in quanti casi gli autori concludono che l'ipotesi si rivela corretta (o no). Proporre un'ipotesi ed indagarne la "bontà" è una pratica consolidata nel mondo della ricerca scientifica, lo fanno in maniera propria e spesso i matematici (non starò qua a discutere i [problemi di Hilbert](#)) ed è abbastanza comprensibile che **la tendenza generale sia quella di pubblicare studi in cui l'ipotesi si dimostra fondata, comprensibile ma fino ad un certo punto perché la pubblicazione di risultati che non corrispondono alle aspettative è altrettanto cruciale per il progresso della conoscenza scientifica.**

Il rischio è che "vi sia un processo patologico che si insinua nel corpo della ricerca scientifica, una tendenza ad **interpretare i risultati negativi come insuccessi** e si eviti di proporli privilegiando la pubblicazione di lavori più utili ai fini della carriera e della ricerca di fondi." Le ricerche di Fanelli usano un database [privato e accessibile solo a pagamento](#), gli [Essential Science Indicators](#) di Thomson-Reuters, che comprende però le testate dove pubblicano - grazie a un [marketing pervasivo e costante nel tempo](#) - i ricercatori "di successo". Ebbene:

la percentuale di articoli che riportano un risultato positivo cresce in media del 6% ogni anno, si parte con il 70.2% del 1990-91 e si arriva all'85.9% del 2007 con un picco dell'88.6% nel 2005; i risultati sono molto differenti per differenti discipline, sia per la frequenza media di risultati positivi che per la rapidità di crescita del fenomeno, le scienze fisiche (in particolare le scienze dello spazio) sono le più "virtuose", le scienze sociali tendono a comunicare quasi solo casi "positivi" e lo stesso accade per le discipline "applicate" rispetto a quelle "pure"; gli autori che lavorano nei paesi asiatici (in particolare in Giappone) riportano risultati positivi più di quelli che lavorano negli Stati Uniti, a loro volta "più positivi" degli europei (in particolare di chi lavora nel Regno Unito).

Queste statistiche sembrano suggerire la progressiva prevalenza di un modello di ricerca individualistico-imprenditoriale che valorizza esclusivamente l'affermazione di sé e della propria idea sul mondo che si dovrebbe interrogare.

Un modello simile si ritrova, **applicato alla retorica**, nel [Gorgia di Platone](#). La bussola del mondo antico era la politica e non l'economia: la funzione della retorica era dunque paragonabile a quella svolta oggi dal [marketing](#), e cioè [convincere la gente nei luoghi in cui è più utile per acquistare potere](#). **La retorica si fondava sulla competitività:** riuscire a ottenere ragione era essenziale; farsi confutare significava perdere la faccia; cercare di confutare qualcun altro equivaleva ad attaccarlo.

Platone impose un'idea di scienza diversa. Nel *Gorgia*, Socrate interrompe la conversazione col sofista per [chiedergli se in generale pensa che la confutazione sia o no utile a liberarci dagli errori](#). Gorgia è costretto a una risposta obbligata: neppure il più competitivo dei ricercatori potrebbe mantenere il suo onore professionale dichiarando che in astratto dell'accuratezza scientifica non gli importa nulla perché gli interessa solo [aver ragione anche quando ha torto](#).

Per riconoscere il valore dell'insuccesso dobbiamo intendere la ricerca non come competizione, bensì come collaborazione, secondo un interesse che supera quello strettamente personale. Chi confuta i miei [argomenti "di ferro e diamante"](#) fa un favore non solo alla scienza, ma anche a me come scienziato. I [miei oppositori, anche se sostenessero tesi falsificate](#), sono indispensabili nel cammino della ricerca.

Il Socrate del *Gorgia* conduce sistematicamente i suoi interlocutori in situazioni che impongono loro di rispondere nel modo da lui desiderato, con un'abilità retorica paragonabile e superiore a quella dei sofisti. Fra il loro sapere e la scienza socratica c'è, in realtà, soltanto una differenza: il riconoscimento del valore della confutazione, del risultato negativo, dell'insuccesso. **La ricerca non è l'arte di avere ragione: è un metodo per rendersi conto dei propri torti.** Dimenticarsene significa esporre i sistemi di pubblicazione e di valutazione al rischio di selezionare ottimi retori, prima e piuttosto che ricercatori di valore.

-
Fanelli D (2010). "Positive" results increase down the Hierarchy of the Sciences. *PLoS one*, 5 (4) PMID: [20383332](#)